

Se il capitalismo guarda all'ideale cinese Alvi spiega la crisi



Da sinistra Federico Vecchioni, l'autore del libro *Geminello Alvi*, Gianni Bonini e Leonardo Tirabassi

«IL CAPITALISMO non è riducibile, come mostrano i paradossi cinesi, alle venalità individuale, ma richiede, in dosi crescenti, complicità statali». In piena crisi finanziaria, dove non si riesce a far altro che navigare a vista, Geminello Alvi offre una lucida analisi su che cosa sia accaduto dal 2008 a oggi, ricostruendo lo scenario politico ed economico di tutto il Novecento, risalendo così alla radice di alcune storture della nostra epoca. «Il capitalismo. Verso l'ideale cinese» è il libro (Marsilio Editori) che l'economista marchigiano ha presentato ieri all'Accademia delle Arti e del Disegno su iniziativa della fondazione Arare. Insieme all'autore sono intervenuti Leonardo Tirabassi, Gianni Bonini e Federico Vecchioni. «I fondamenti di un'economia diversa dal capitalismo, e non anticapitalista — ha detto Alvi — sono il dono e una minore crescita».